

Assassinio sull'acqua

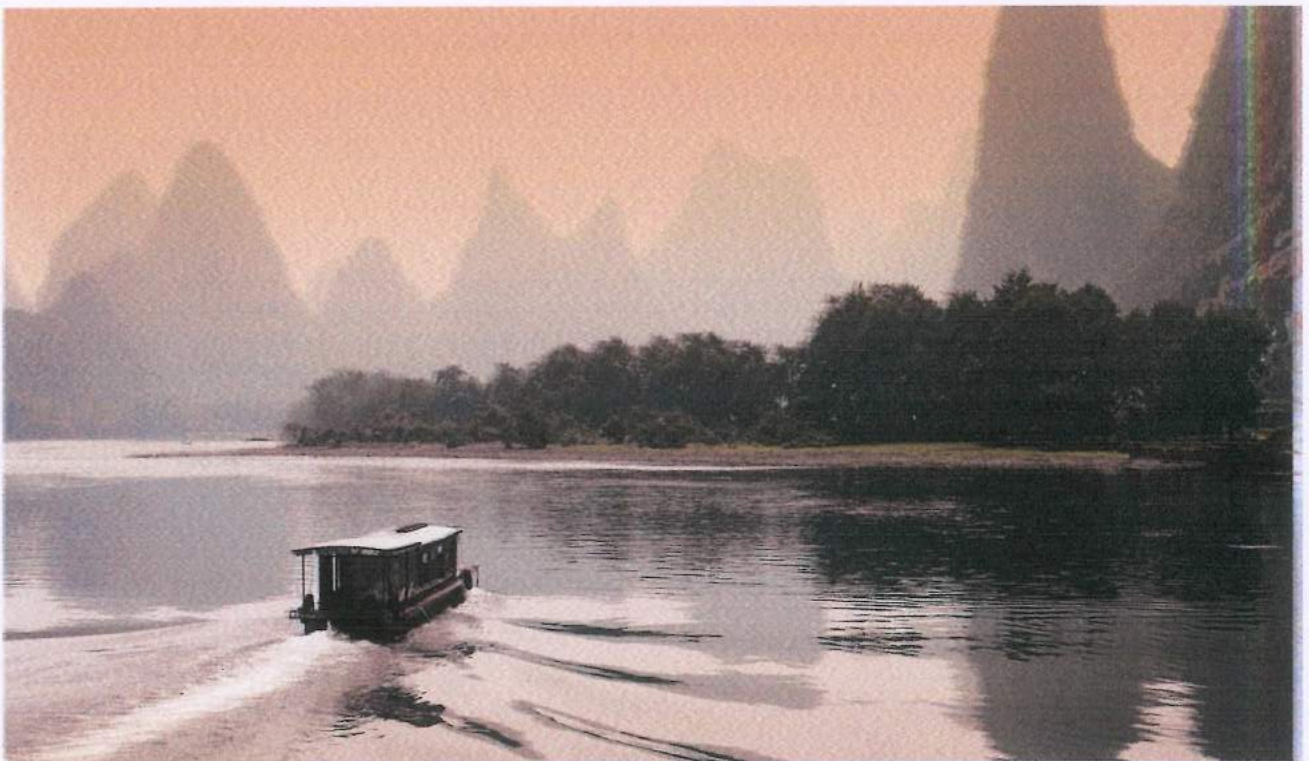
Scuola secondaria di 1° grado

Duca degli Abruzzi

Istituto comprensivo L. G. Poma Garlasco

Jacopo Carrera 2° D

Anno scolastico 2017/2018



Assassinio sull'acqua

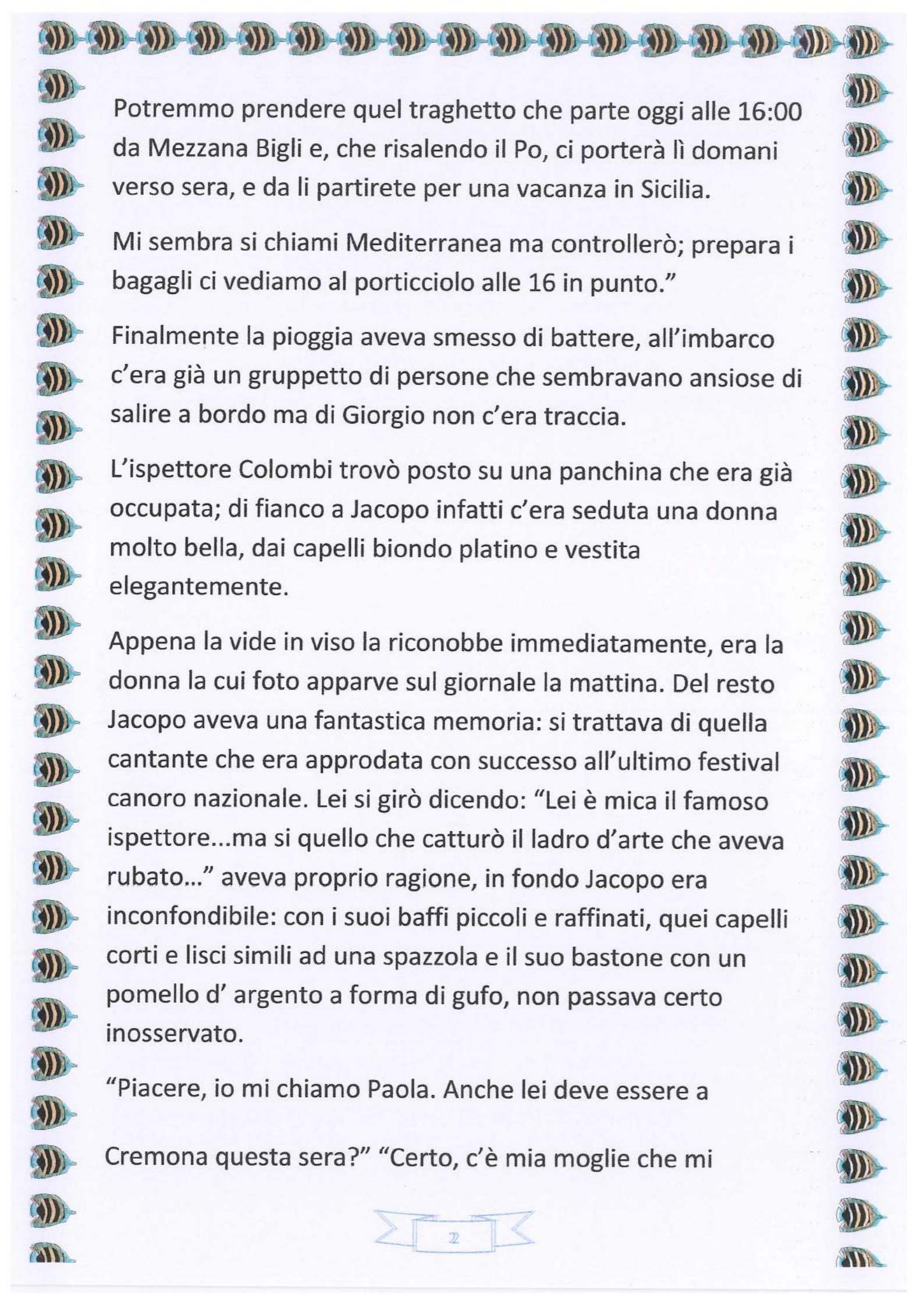
Capitolo 1 - La partenza

Pioveva forte quel giorno e l'ispettore Jacopo Colombi s'incamminò frettolosamente verso il bar "da Giulio" per cercare un riparo.

Entrando, la prima cosa che percepì fu l'odore del caffè, tanto da fargli venire voglia di berne subito uno.

Si diresse verso il bancone dove il proprietario lo salutò come ogni mattina: "Il solito vero? con tanto latte."

Mentre già assaporava l'inconfondibile gusto della nera bevanda sentì toccarsi la spalla, si girò e vide una faccia familiare: Giorgio stava proprio dietro a lui: un omone grande e grosso con un ciuffo di capelli bruni su quella faccia avvizzita dal vento propria di chi è abituato al mare; gli occhi piccoli e neri lo stavano cercando, la sua voce tonante esordì dicendo: "Ti stavo proprio cercando, tua moglie mi ha telefonato pregandomi di accompagnarti a Cremona dove lei ci aspetterà."



Potremmo prendere quel traghetto che parte oggi alle 16:00 da Mezzana Bigli e, che risalendo il Po, ci porterà lì domani verso sera, e da lì partirete per una vacanza in Sicilia.

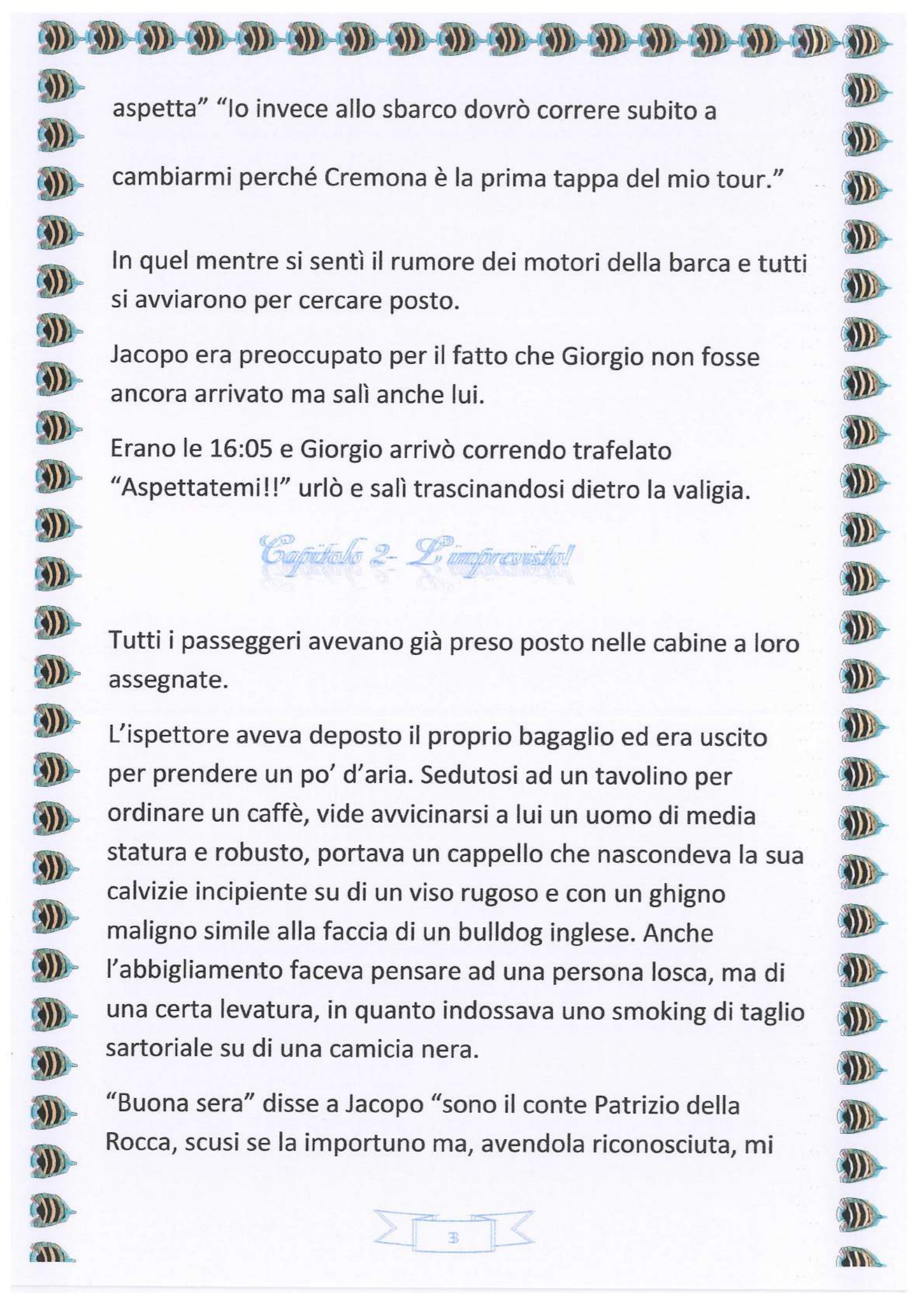
Mi sembra si chiami Mediterranea ma controllerò; prepara i bagagli ci vediamo al porticciolo alle 16 in punto.”

Finalmente la pioggia aveva smesso di battere, all'imbarco c'era già un gruppetto di persone che sembravano ansiose di salire a bordo ma di Giorgio non c'era traccia.

L'ispettore Colombi trovò posto su una panchina che era già occupata; di fianco a Jacopo infatti c'era seduta una donna molto bella, dai capelli biondo platino e vestita elegantemente.

Appena la vide in viso la riconobbe immediatamente, era la donna la cui foto apparve sul giornale la mattina. Del resto Jacopo aveva una fantastica memoria: si trattava di quella cantante che era approdata con successo all'ultimo festival canoro nazionale. Lei si girò dicendo: “Lei è mica il famoso ispettore...ma si quello che catturò il ladro d'arte che aveva rubato...” aveva proprio ragione, in fondo Jacopo era inconfondibile: con i suoi baffi piccoli e raffinati, quei capelli corti e lisci simili ad una spazzola e il suo bastone con un pomello d'argento a forma di gufo, non passava certo inosservato.

“Piacere, io mi chiamo Paola. Anche lei deve essere a Cremona questa sera?” “Certo, c'è mia moglie che mi



aspetta” “Io invece allo sbarco dovrò correre subito a cambiarmi perché Cremona è la prima tappa del mio tour.”

In quel mentre si sentì il rumore dei motori della barca e tutti si avviarono per cercare posto.

Jacopo era preoccupato per il fatto che Giorgio non fosse ancora arrivato ma salì anche lui.

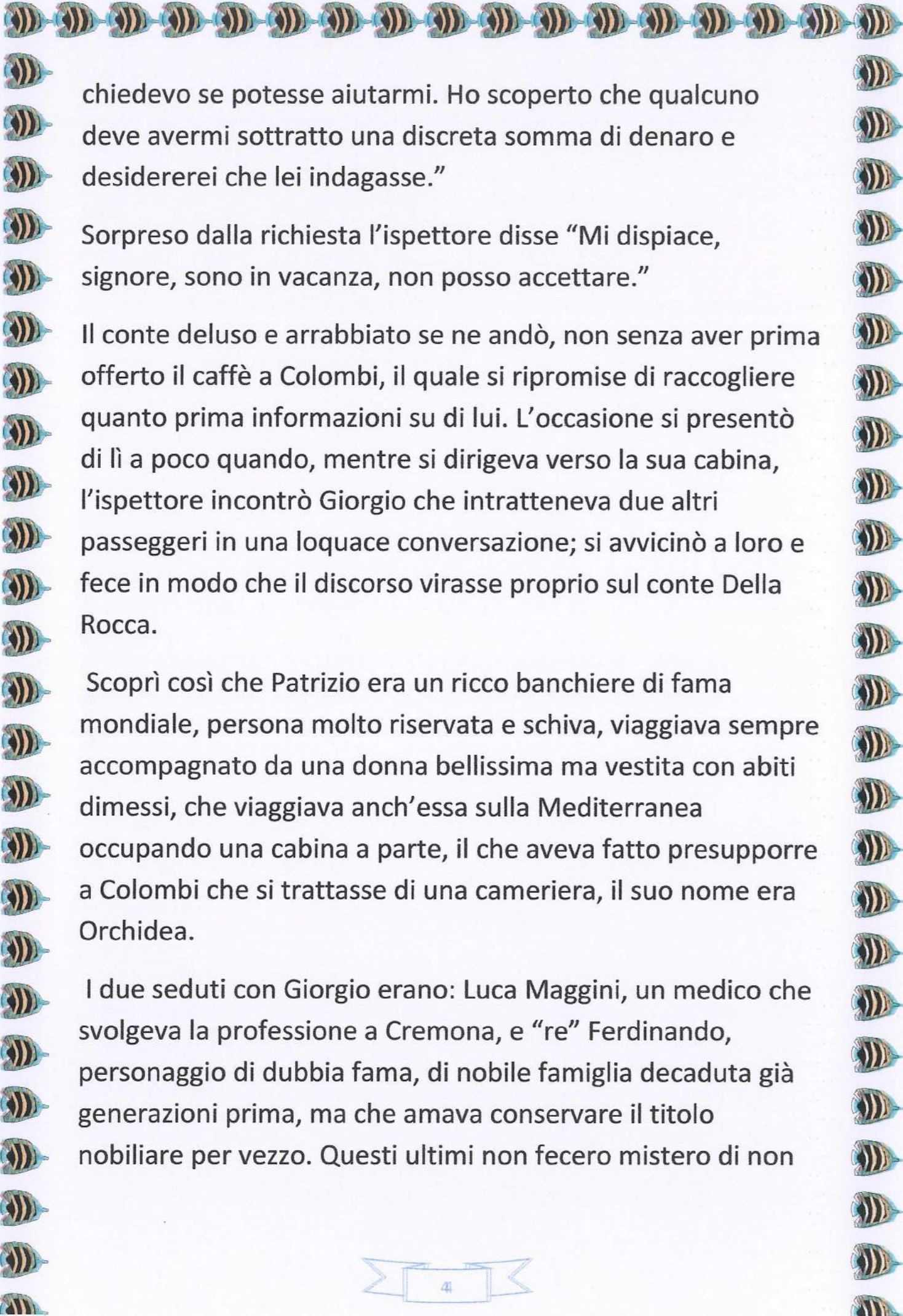
Erano le 16:05 e Giorgio arrivò correndo trafelato “Aspettatemi!!” urlò e salì trascinandosi dietro la valigia.

Capitolo 2- L'imprevisto!

Tutti i passeggeri avevano già preso posto nelle cabine a loro assegnate.

L'ispettore aveva deposto il proprio bagaglio ed era uscito per prendere un po' d'aria. Sedutosi ad un tavolino per ordinare un caffè, vide avvicinarsi a lui un uomo di media statura e robusto, portava un cappello che nascondeva la sua calvizie incipiente su di un viso rugoso e con un ghigno maligno simile alla faccia di un bulldog inglese. Anche l'abbigliamento faceva pensare ad una persona losca, ma di una certa levatura, in quanto indossava uno smoking di taglio sartoriale su di una camicia nera.

“Buona sera” disse a Jacopo “sono il conte Patrizio della Rocca, scusi se la importuno ma, avendola riconosciuta, mi



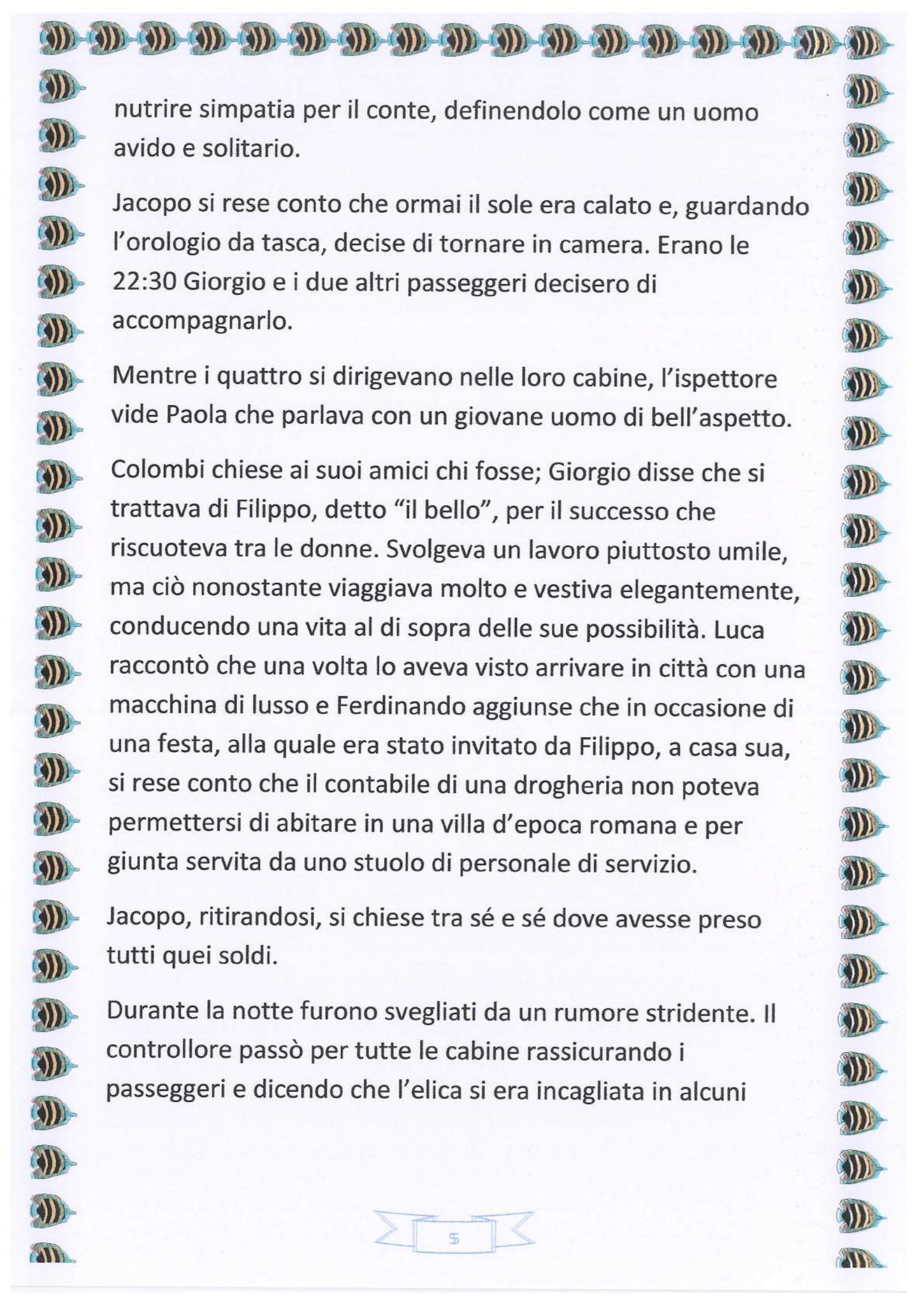
chiedevo se potesse aiutarmi. Ho scoperto che qualcuno deve avermi sottratto una discreta somma di denaro e desidererei che lei indagasse.”

Sorpreso dalla richiesta l'ispettore disse “Mi dispiace, signore, sono in vacanza, non posso accettare.”

Il conte deluso e arrabbiato se ne andò, non senza aver prima offerto il caffè a Colombi, il quale si ripromise di raccogliere quanto prima informazioni su di lui. L'occasione si presentò di lì a poco quando, mentre si dirigeva verso la sua cabina, l'ispettore incontrò Giorgio che intratteneva due altri passeggeri in una loquace conversazione; si avvicinò a loro e fece in modo che il discorso virasse proprio sul conte Della Rocca.

Scoprì così che Patrizio era un ricco banchiere di fama mondiale, persona molto riservata e schiva, viaggiava sempre accompagnato da una donna bellissima ma vestita con abiti dimessi, che viaggiava anch'essa sulla Mediterranea occupando una cabina a parte, il che aveva fatto presupporre a Colombi che si trattasse di una cameriera, il suo nome era Orchidea.

I due seduti con Giorgio erano: Luca Maggini, un medico che svolgeva la professione a Cremona, e “re” Ferdinando, personaggio di dubbia fama, di nobile famiglia decaduta già generazioni prima, ma che amava conservare il titolo nobiliare per vezzo. Questi ultimi non fecero mistero di non



nutrire simpatia per il conte, definendolo come un uomo avido e solitario.

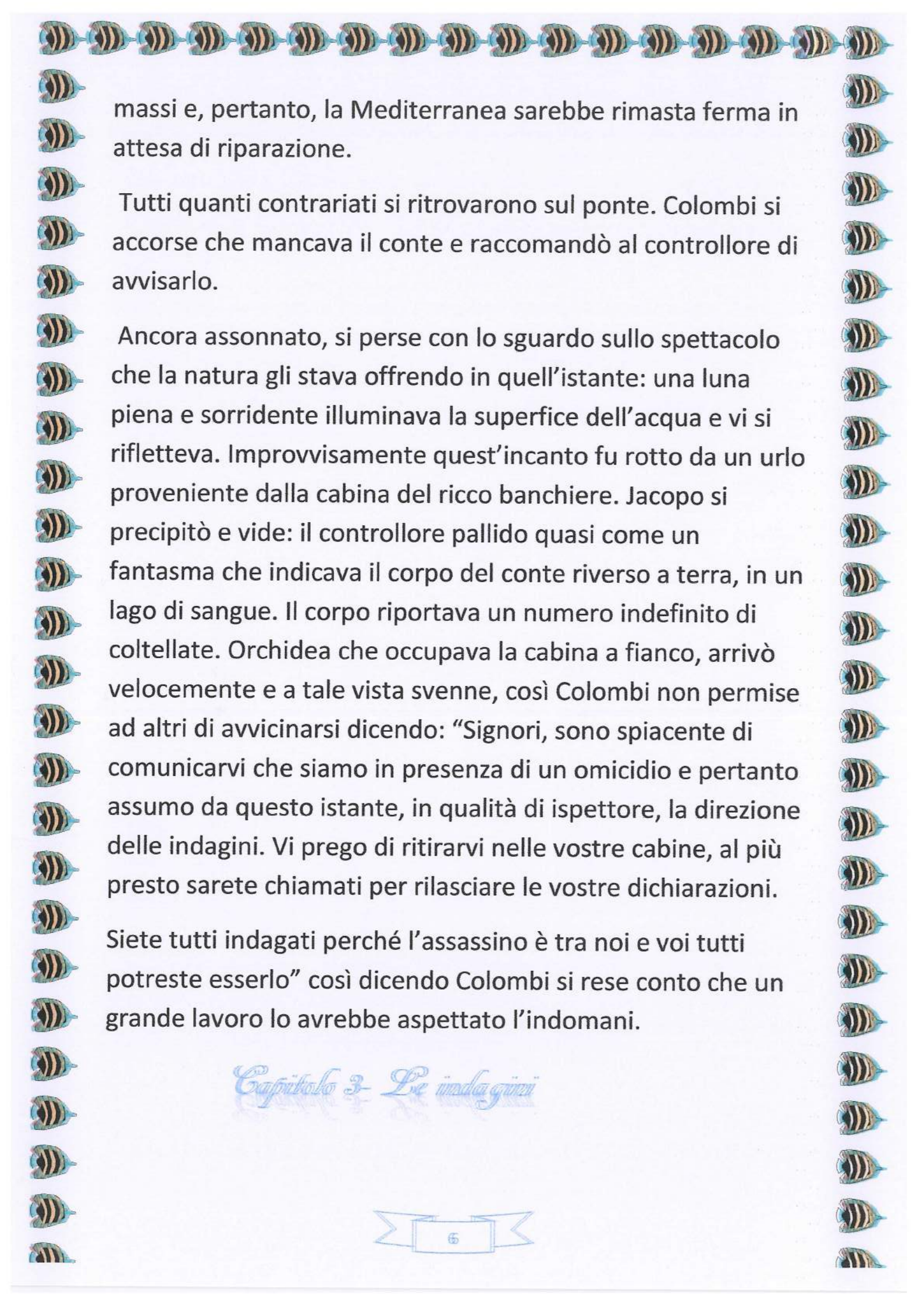
Jacopo si rese conto che ormai il sole era calato e, guardando l'orologio da tasca, decise di tornare in camera. Erano le 22:30 Giorgio e i due altri passeggeri decisero di accompagnarlo.

Mentre i quattro si dirigevano nelle loro cabine, l'ispettore vide Paola che parlava con un giovane uomo di bell'aspetto.

Colombi chiese ai suoi amici chi fosse; Giorgio disse che si trattava di Filippo, detto "il bello", per il successo che riscuoteva tra le donne. Svolgeva un lavoro piuttosto umile, ma ciò nonostante viaggiava molto e vestiva elegantemente, conducendo una vita al di sopra delle sue possibilità. Luca raccontò che una volta lo aveva visto arrivare in città con una macchina di lusso e Ferdinando aggiunse che in occasione di una festa, alla quale era stato invitato da Filippo, a casa sua, si rese conto che il contabile di una drogheria non poteva permettersi di abitare in una villa d'epoca romana e per giunta servita da uno stuolo di personale di servizio.

Jacopo, ritirandosi, si chiese tra sé e sé dove avesse preso tutti quei soldi.

Durante la notte furono svegliati da un rumore stridente. Il controllore passò per tutte le cabine rassicurando i passeggeri e dicendo che l'elica si era incagliata in alcuni



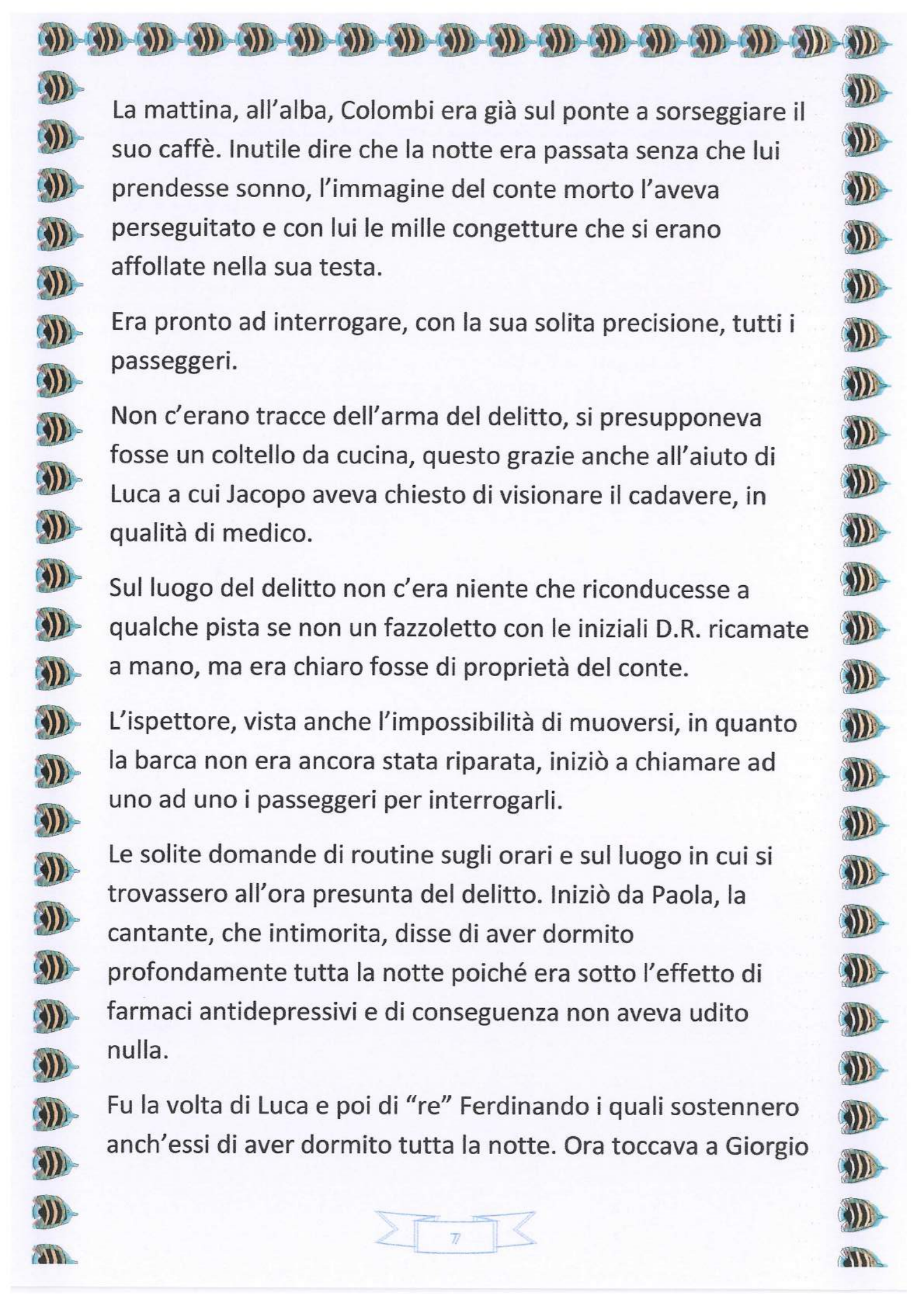
massi e, pertanto, la Mediterranea sarebbe rimasta ferma in attesa di riparazione.

Tutti quanti contrariati si ritrovarono sul ponte. Colombi si accorse che mancava il conte e raccomandò al controllore di avvisarlo.

Ancora assonnato, si perse con lo sguardo sullo spettacolo che la natura gli stava offrendo in quell'istante: una luna piena e sorridente illuminava la superficie dell'acqua e vi si rifletteva. Improvvisamente quest'incanto fu rotto da un urlo proveniente dalla cabina del ricco banchiere. Jacopo si precipitò e vide: il controllore pallido quasi come un fantasma che indicava il corpo del conte riverso a terra, in un lago di sangue. Il corpo riportava un numero indefinito di coltellate. Orchidea che occupava la cabina a fianco, arrivò velocemente e a tale vista svenne, così Colombi non permise ad altri di avvicinarsi dicendo: "Signori, sono spiacente di comunicarvi che siamo in presenza di un omicidio e pertanto assumo da questo istante, in qualità di ispettore, la direzione delle indagini. Vi prego di ritirarvi nelle vostre cabine, al più presto sarete chiamati per rilasciare le vostre dichiarazioni.

Siete tutti indagati perché l'assassino è tra noi e voi tutti potreste esserlo" così dicendo Colombi si rese conto che un grande lavoro lo avrebbe aspettato l'indomani.

Capitolo 3 - Le indagini



La mattina, all'alba, Colombi era già sul ponte a sorseggiare il suo caffè. Inutile dire che la notte era passata senza che lui prendesse sonno, l'immagine del conte morto l'aveva perseguitato e con lui le mille congetture che si erano affollate nella sua testa.

Era pronto ad interrogare, con la sua solita precisione, tutti i passeggeri.

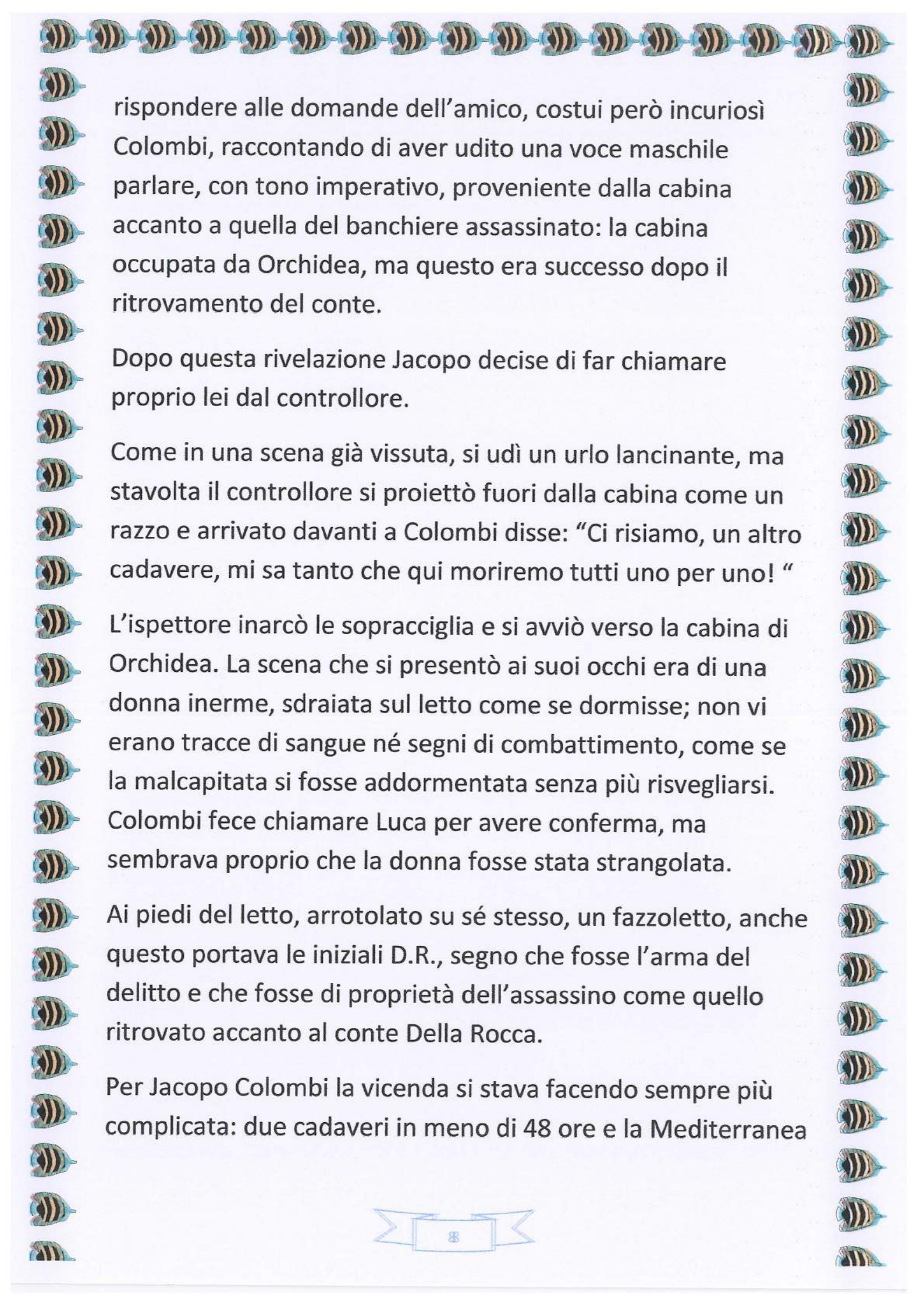
Non c'erano tracce dell'arma del delitto, si presupponeva fosse un coltello da cucina, questo grazie anche all'aiuto di Luca a cui Jacopo aveva chiesto di visionare il cadavere, in qualità di medico.

Sul luogo del delitto non c'era niente che riconducesse a qualche pista se non un fazzoletto con le iniziali D.R. ricamate a mano, ma era chiaro fosse di proprietà del conte.

L'ispettore, vista anche l'impossibilità di muoversi, in quanto la barca non era ancora stata riparata, iniziò a chiamare ad uno ad uno i passeggeri per interrogarli.

Le solite domande di routine sugli orari e sul luogo in cui si trovassero all'ora presunta del delitto. Iniziò da Paola, la cantante, che intimorita, disse di aver dormito profondamente tutta la notte poiché era sotto l'effetto di farmaci antidepressivi e di conseguenza non aveva udito nulla.

Fu la volta di Luca e poi di "re" Ferdinando i quali sostennero anch'essi di aver dormito tutta la notte. Ora toccava a Giorgio



rispondere alle domande dell'amico, costui però incuriosì Colombi, raccontando di aver udito una voce maschile parlare, con tono imperativo, proveniente dalla cabina accanto a quella del banchiere assassinato: la cabina occupata da Orchidea, ma questo era successo dopo il ritrovamento del conte.

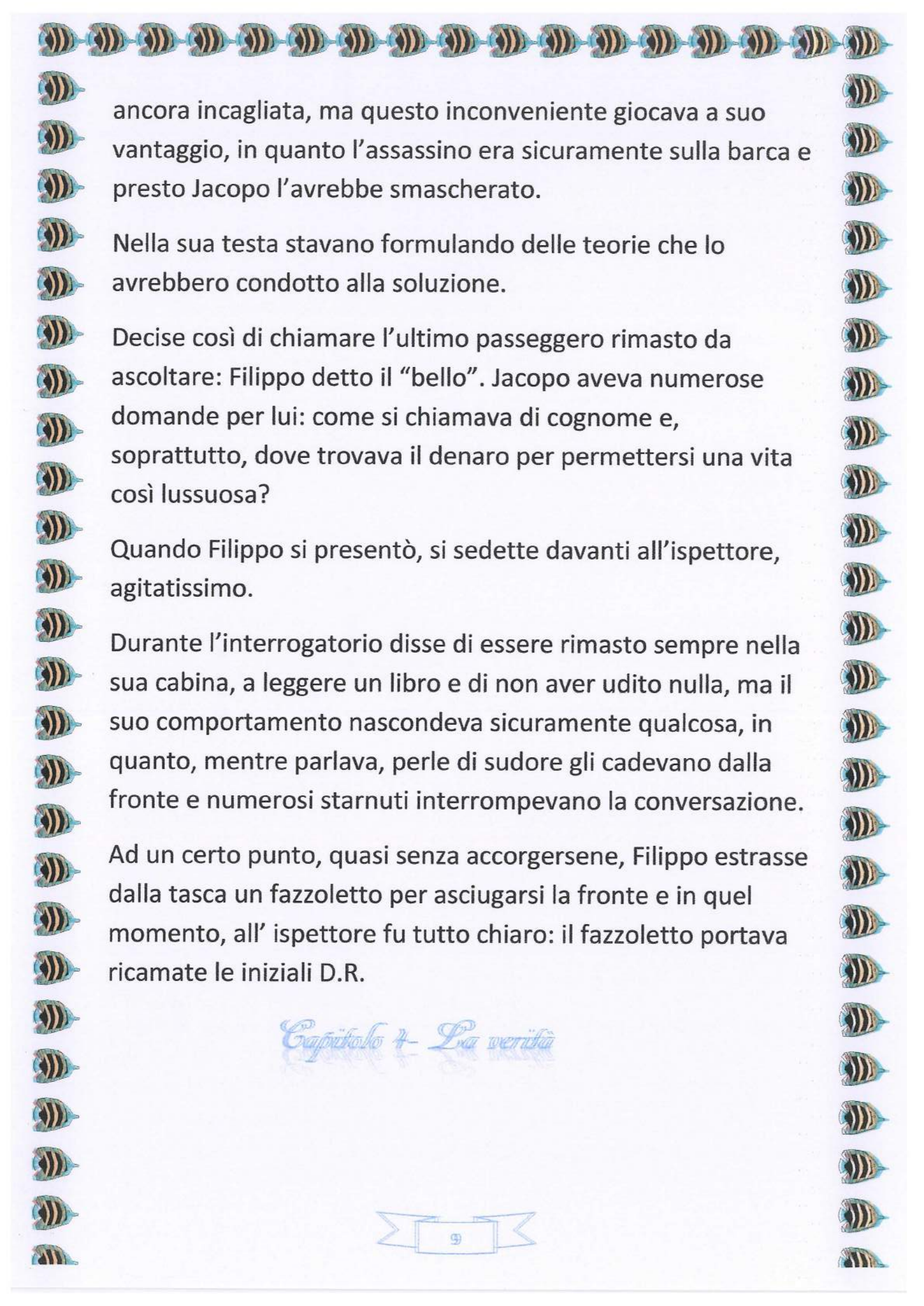
Dopo questa rivelazione Jacopo decise di far chiamare proprio lei dal controllore.

Come in una scena già vissuta, si udì un urlo lancinante, ma stavolta il controllore si proiettò fuori dalla cabina come un razzo e arrivato davanti a Colombi disse: "Ci risiamo, un altro cadavere, mi sa tanto che qui moriremo tutti uno per uno! "

L'ispettore inarcò le sopracciglia e si avviò verso la cabina di Orchidea. La scena che si presentò ai suoi occhi era di una donna inerme, sdraiata sul letto come se dormisse; non vi erano tracce di sangue né segni di combattimento, come se la malcapitata si fosse addormentata senza più risvegliarsi. Colombi fece chiamare Luca per avere conferma, ma sembrava proprio che la donna fosse stata strangolata.

Ai piedi del letto, arrotolato su sé stesso, un fazzoletto, anche questo portava le iniziali D.R., segno che fosse l'arma del delitto e che fosse di proprietà dell'assassino come quello ritrovato accanto al conte Della Rocca.

Per Jacopo Colombi la vicenda si stava facendo sempre più complicata: due cadaveri in meno di 48 ore e la Mediterranea



ancora incagliata, ma questo inconveniente giocava a suo vantaggio, in quanto l'assassino era sicuramente sulla barca e presto Jacopo l'avrebbe smascherato.

Nella sua testa stavano formulando delle teorie che lo avrebbero condotto alla soluzione.

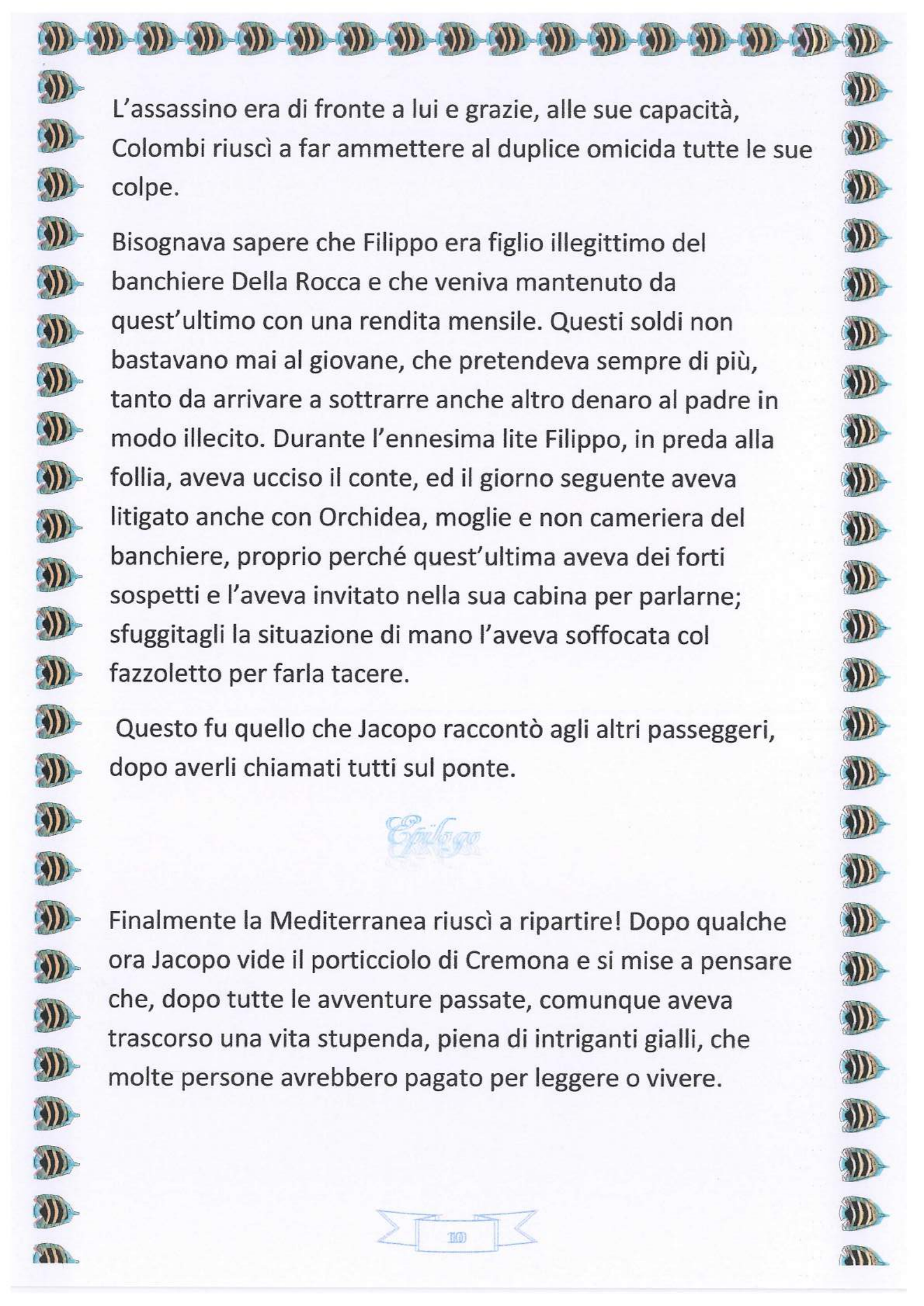
Decise così di chiamare l'ultimo passeggero rimasto da ascoltare: Filippo detto il "bello". Jacopo aveva numerose domande per lui: come si chiamava di cognome e, soprattutto, dove trovava il denaro per permettersi una vita così lussuosa?

Quando Filippo si presentò, si sedette davanti all'ispettore, agitatissimo.

Durante l'interrogatorio disse di essere rimasto sempre nella sua cabina, a leggere un libro e di non aver udito nulla, ma il suo comportamento nascondeva sicuramente qualcosa, in quanto, mentre parlava, perle di sudore gli cadevano dalla fronte e numerosi starnuti interrompevano la conversazione.

Ad un certo punto, quasi senza accorgersene, Filippo estrasse dalla tasca un fazzoletto per asciugarsi la fronte e in quel momento, all'ispettore fu tutto chiaro: il fazzoletto portava ricamate le iniziali D.R.

Capitolo 4 - La verità



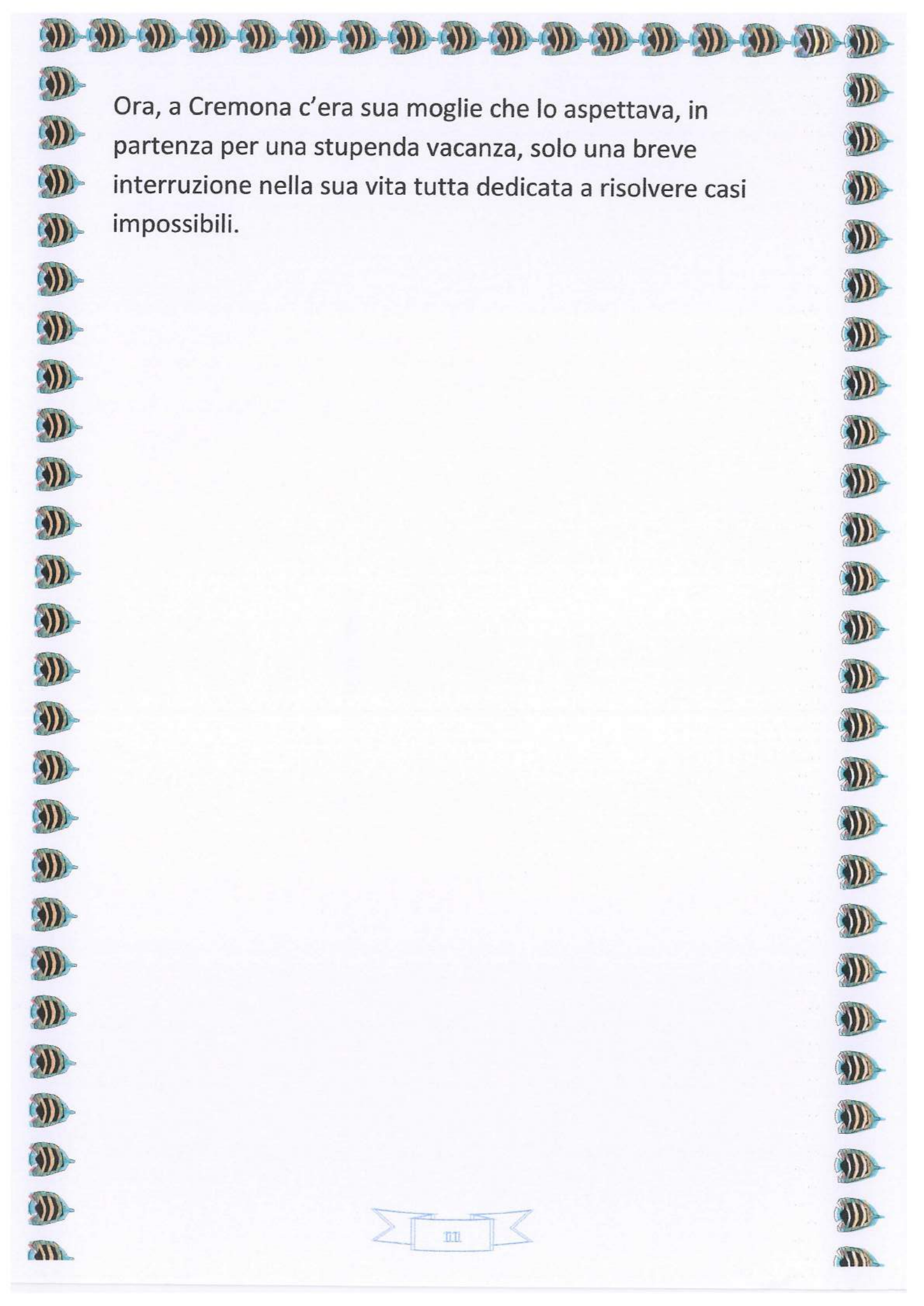
L'assassino era di fronte a lui e grazie, alle sue capacità, Colombi riuscì a far ammettere al duplice omicida tutte le sue colpe.

Bisognava sapere che Filippo era figlio illegittimo del banchiere Della Rocca e che veniva mantenuto da quest'ultimo con una rendita mensile. Questi soldi non bastavano mai al giovane, che pretendeva sempre di più, tanto da arrivare a sottrarre anche altro denaro al padre in modo illecito. Durante l'ennesima lite Filippo, in preda alla follia, aveva ucciso il conte, ed il giorno seguente aveva litigato anche con Orchidea, moglie e non cameriera del banchiere, proprio perché quest'ultima aveva dei forti sospetti e l'aveva invitato nella sua cabina per parlarne; sfuggitagli la situazione di mano l'aveva soffocata col fazzoletto per farla tacere.

Questo fu quello che Jacopo raccontò agli altri passeggeri, dopo averli chiamati tutti sul ponte.

Epilogo

Finalmente la Mediterranea riuscì a ripartire! Dopo qualche ora Jacopo vide il porticciolo di Cremona e si mise a pensare che, dopo tutte le avventure passate, comunque aveva trascorso una vita stupenda, piena di intriganti gialli, che molte persone avrebbero pagato per leggere o vivere.



Ora, a Cremona c'era sua moglie che lo aspettava, in partenza per una stupenda vacanza, solo una breve interruzione nella sua vita tutta dedicata a risolvere casi impossibili.